

REBECCA PENNA

Alessandra di Antiochia, una donna colta nell'*Epistolario* di Libanio

Il presente contributo si propone di indagare la figura di Alessandra di Antiochia, una delle tre corrispondenti femminili di Libanio¹. Benché esistano casi documentati di donne colte in età tardoantica, è assai raro trovare esplicite dichiarazioni di stima da parte dei contemporanei²: Alessandra, invece, appare ben nota a personaggi di primo piano della corte dell'imperatore Giuliano e perfino a lui stesso³. La ragione della sua notorietà e delle lodi che le sono riservate risiedono unicamente nella profondità del suo intelletto, come si vedrà attraverso l'analisi dell'unica fonte che ne attesti l'esistenza, l'*Epistolario* di Libanio⁴. Nella raccolta

¹ Le corrispondenti femminili di Libanio, cui Schouler 1985 dedica una prima disamina, sono tre: Alessandra (*Epp.* 734 e 771); Mariana (*Ep.* 677); Prisca (*Ep.* 1409). Trattandosi di figure poco note, non sono mai state oggetto di una trattazione sistematica. Alessandra è ricordata in Casella 2024, 255-257; Mariana è menzionata cursoriamente in Clark 1993, 134 e Casella 2024, 257; Prisca è citata in Casella 2010, 339-340. Le traduzioni esistenti sono Bradbury 2004, 193-194 (B155) per l'*Ep.* 734 (Alessandra); 44-45 (B17) per l'*Ep.* 1409 a Prisca.

² Le occasioni in cui potessero dar prova delle loro vaste conoscenze restano ignote, anche se andrebbero ricercate in cerchie di intellettuali in cui forse trovavano accoglienza. Cfr. Seeck 1906, 56, che sottolinea come Alessandra godesse di grande considerazione negli ambienti colti di Antiochia. Per alcuni esempi, più o meno noti, di donne dotte cfr. almeno Schouler 1985, Clark 1993, Casella 2024.

³ Cfr. Lib. *Ep.* 802.

⁴ L'*Epistolario* di Libanio costituisce una fonte imprescindibile per numerosi ambiti di ricerca che riguardano il IV sec. (cfr. per es. Cabouret 2020), compresi gli studi prosopografici (cfr. per es. PLRE). In Seeck 1906 sono presenti brevi riassunti commentati di quasi tutte le epistole. Il suo contributo è essenziale per il reperimento di dati, ma i soli riassunti non sono sufficienti a metterli in relazione tra loro, poiché non si tratta di uno studio sistematico. Ciò determina una perdita di

delle missive dell'oratore antiocheno, Alessandra è destinataria delle *Epp.* 734 e 771⁵. Altrettanto significativi sono i 7 casi in cui viene citata: *Epp.* 625, 677, 678, 696, 802, 1120, 1473. Tramite la traduzione delle singole epistole in cui compare un riferimento alla donna, si propone una ricostruzione prosopografica volta a porre in luce l'eccezionalità della sua figura nel contesto storico in cui è inserita⁶.

1. Alessandra di Antiochia, “il miglior essere vivente sotto la luce del sole”

Le informazioni biografiche sulla corrispondente di Libanio sono assai scarse: probabilmente antiocheno, data l'origine del fratello Calliopio e di suo padre⁷; figlia e sorella di insegnanti, nonché collaboratori di Libanio. Questo spiega anche come abbia potuto raggiungere un alto livello di istruzione, sebbene di classe sociale non particolarmente elevata. Nel 360 convolò a nozze con Seleuco ad Antiochia, ed ebbero una figlia tra gli ultimi mesi del 361 e i primi del 362⁸. Tutti i dati sono desumibili dall'*Epistolario*, attraverso il confronto tra le lettere in cui è citata e quelle in cui si parla di suoi famigliari.

informazioni, per ovviare alla quale negli ultimi anni si è assistito a una ripresa degli studi su Libanio in generale e in particolare sull'*Epistolario*. Per una disamina della bibliografia e delle traduzioni ufficiali cfr. Van Hoof 2014. Segnalo, per ogni lingua moderna, le più recenti traduzioni di lettere: in inglese Bradbury - Moncur 2023; in italiano Pellizzari 2017; in spagnolo González Gálvez 2005; in francese Cabouret 2000; in tedesco Fatouros - Kriescher 1980. Per uno studio sulla tradizione manoscritta cfr. Van Hoof 2017.

⁵ *PLRE* I s.v. Alexandra, 44; Seeck 1906 s.v. Alexandra, 56. I personaggi importanti per la ricostruzione prosopografica della donna saranno citati con entrambi questi riferimenti, con l'aggiunta del rimando a Petit 1994, qualora siano inseriti nel suo studio. Quasi tutte le lettere che riguardano Alessandra sono state parzialmente tradotte da Schouler 1985, escluso dall'elenco delle traduzioni in Van Hoof 2014. Non farò, pertanto, riferimento alle porzioni di testo da lui tradotte ma segnalerò, per ogni lettera in esame, se esistono altre traduzioni dell'epistola intera in lingua moderna. La numerazione delle missive segue l'edizione critica di riferimento, Förster-Richtsteig 1903-1927. Se non è esplicitato un riferimento, la lettera non è mai stata tradotta. In ogni caso, la traduzione italiana è a cura dell'autrice.

⁶ Le epistole saranno presentate in ordine cronologico, per quanto possibile, con poche eccezioni dettate da necessità di chiarezza espositiva.

⁷ *PLRE* I s.v. Calliopius 3, 175; Seeck 1906 s.v. Calliopius V, 102-103; Petit 1994 s.v. Calliopius V, 59-60. Fu collaboratore di Libanio e insegnante di suo figlio. Calliopio continuò la sua carriera divenendo avvocato (*Ep.* 18) e in seguito *magister epistularum* di Teodosio nel 388. Nel 390 si trovava ancora a Costantinopoli. Il padre, anonimo, di Calliopio e Alessandra fu un *grammaticus*, insegnante anche del figlio di Libanio.

⁸ Il luogo è ricostruito sulla base sia della provenienza antiocheno della famiglia di Alessandra sia su *Ep.* 1473.5, dove si parla di Antiochia come luogo di concepimento della figlia della coppia. Seeck 1906, 56.

Alessandra di Antiochia

Il primo riferimento ad Alessandra è in *Ep.* 625, un'epistola commendatizia per Seleuco, marito di Alessandra⁹. Questa lettera presenta notevoli tratti di somiglianza con le *Epp.* 678 e 696, ma anche alcune differenze, sulle quali è necessario soffermarsi.

In prima istanza, tutte e tre le missive sono rivolte a governatori di province in cui Seleuco ricoprì incarichi. Dopo una parte introduttiva, più o meno estesa, in cui si fa riferimento a un carteggio precedente o si procede a una *captatio benevolentiae*, Libanio dedica il cuore dell'epistola alla presentazione del *commendandus*. Se nei primi due casi è la parentela di Seleuco con la famiglia di Alessandra a consentire, nelle speranze di Libanio, la benevolenza dei destinatari, nel terzo sarà la sola figura di Alessandra a garantire per le qualità del marito.

Nell'*Ep.* 625, datata estate 361, dopo la *captatio benevolentiae* di Libanio a Prisciano, *praeses* dell'Eufratense, il retore introduce il *commendandus* nonché latore della missiva, il suo amico Seleuco¹⁰. Ciò che lo caratterizza è l'essere κηδεοτής, ‘cognato’, di Calliope. Quest'ultimo è a sua volta presentato

⁹ *PLRE* I s.v. Seleucus 1, 818-819; Seeck 1906 s.v. Seleucus, 272-273. Probabilmente nativo o proprietario terriero in Cilicia, dove gli perviene l'*Ep.* 499 (356) e dove si trasferisce nel 362 con la moglie. A partire da Seeck 1906, diversi studiosi hanno ritenuto si tratti del figlio del Prefetto al Pretorio Orientale (PPO) e senatore di Costantinopoli Ablabio (*PLRE* I s.v. Ablabius 4, 3-4), ma l'ipotesi non è accolta da tutta la storiografia (cfr. almeno Chausson 2002). Se così fosse, Seleuco apparterrebbe a una famiglia importante: sua sorella Olimpia (*PLRE* I s.v. Olympias 1, 642), forse promessa sposa di Costante, sposò infine il re d'Armenia Arsace III (*PLRE* I s.v. Arsaces III, 109; Arsace II in Chausson 2002). Dall'*Ep.* 13 (353) si evince che Seleuco si trova in Bitinia con il futuro imperatore Giuliano e che entrambi sono amici di Libanio: cfr. Wiemer 1996. Probabilmente Seleuco fu retore: *Ep.* 499 (356), poi delegato del PPO nel 361 (*Ep.* 625). Godette dell'affetto dell'imperatore Giuliano: nell'*Ep.* 86, l'Augusto vi allude come τοῦ φίλου μου Σελεύκου. Lo nominò probabilmente *comes* e nel 362 sacerdote in Cilicia o forse governatore (*Ep.* 770). Seleuco prese parte alla campagna persiana di Giuliano (*Ep.* 802). Potrebbe essere autore di un'opera sull'argomento, dal titolo 'Parthica', cui Libanio lo invita a dedicarsi quando, caduto in disgrazia dopo la morte di Giuliano, venne condannato a un'ingente multa e poi esiliato nel Ponto (*Ep.* 1508). In tal caso, sarebbe identificabile anche con Seleucus 3 (*PLRE* I, 819), originario però di Emesa in Siria, di cui Suda, *Lex.* σ. 201 attesta la composizione dell'opera. Morì dopo il 365: quando, nel 388, Libanio riprende a conservare le sue lettere, non lo menziona più. Sull'interruzione della corrispondenza di Libanio Van Hoof 2017. Chi lo ritiene figlio di Ablabio crede anche sia padre di Olimpia 2 (*PLRE* I s.v. Olympias 2, 642-643), fervente cristiana, corrispondente di Giovanni Crisostomo, orfana in giovane età: la data di morte di Seleuco confermerebbe l'ipotesi, ma molte altre incongruenze ne fanno dubitare. Sebbene la nascita di una figlia, anonima, di Alessandra e Seleuco sia attestata, sia Chausson che Schouler 1985, 133 escludono sia Olimpia: la ricca diaconessa aveva un fratello, Seleuco, che non è attestato nelle lettere. Innovativa la proposta di Vedeshkin 2022, che ipotizza che la bambina di cui si parla nelle lettere sia una prima figlia della coppia, seguita da altri due, Seleuco e Olimpia, la cui nascita non è attestata a causa del silenzio delle lettere tra il 365 e il 388.

¹⁰ Per la traduzione inglese Bradbury 2004, 162 (B124). Su Prisciano, *PLRE* I s.v. Priscianus 1, 727; Seeck 1906 s.v. Priscianus I, 244-245; Petit 1994 s.v. Priscianus I, 206-210.

attraverso la sua formazione e il suo attuale lavoro: si tratta di un ex allievo di Zenobio¹¹, come Libanio, ed ora lo assiste nell'insegnamento. La lettera prosegue (§5) con la motivazione dell'arrivo di Seleuco nella provincia dell'Eufratense: il Prefetto al Pretorio Orientale Elpidio¹² lo aveva inviato come supporto al governatore stesso¹³. In conclusione (§6), Libanio mette in atto una fine operazione di persuasione: se il governatore accoglierà di buon grado Seleuco, i parenti di quest'ultimo, cioè Calliope e suo padre, il suocero di Seleuco, saranno debitori a Libanio, il quale riscuoterebbe il debito attraverso Arabio¹⁴. Costui è il figlio illegittimo dell'Antiocheno, i cui insegnanti erano gli stessi Calliope e suo padre.

L'*Ep. 678* ha la medesima struttura: inviata nel tardo autunno del 361 nell'Eufratense¹⁵, raccomanda Seleuco al nuovo governatore della provincia, Giuliano¹⁶. Ai §§1-2, si legge:

1. [...] Tu invece fa' questo per me: eredita insieme alla carica la benevolenza che aveva il valido Prisciano nei confronti di Seleuco.
2. Facendo questo, infatti, renderai gli insegnanti Calliope e suo padre meglio disposti nei confronti di Arabio. Infatti Seleuco è sposato con la sorella del primo, figlia del secondo.

¹¹ Retore ufficiale della città di Antiochia prima di Libanio, di cui fu maestro: *PLRE I s.v. Zenobius*, 991; Seeck 1906 s.v. *Zenobius I*, 315-316.

¹² Su Elpidio, *PLRE I s.v. Helpidius* 4, 414; Seeck 1906 s.v. *Helpidius I*, 168-170; Petit 1994 s.v. *Elpidius I*, 87-88.

¹³ Il ruolo ricoperto da Seleuco è incerto: per *PLRE I*, 818 si tratterebbe di un funzionario preposto al recupero di generi di sostentamento per l'esercito, tra cui forse il reperimento di lana. Tale ricostruzione è stata messa in dubbio, a ragione, da Norman 1992, 125.

¹⁴ Che nel 361 dovesse avere sei anni. Su Cimone, inizialmente chiamato Arabio, *PLRE I s.v. Cimon Arabius*, 92-93; Seeck 1906 s.v. *Arabius II*, 81-82; Petit 1994 s.v. *Cimon*, 66-68. Per le lettere che lo riguardano, si rimanda anche a *LibHuma*, repertorio digitale relativo alle epistole libaniane, ancora *in fieri*: www.libhuma.fr. (consultato il 14.07.2025).

¹⁵ Così Seeck 1906, 387. Förster - Richtsteig 1903-1927, 618 ipotizza che l'indicativo presente del verbo *γαμέω* (§2) implichia una data di composizione ascrivibile al 360, cioè all'anno del matrimonio tra Alessandra e Seleuco (ricostruzione di Seeck 1906, 56; 272, che Förster condivide). Tale modifica permetterebbe di rendere il significato di *γαμεῖ* con 'egli sposa' e ipotizzare che i due siano, al momento della redazione della lettera, fidanzati. Giuliano, il destinatario, è però *praeses Euphratensis* solo dal 361. Inoltre, la tradizione manoscritta è concorde nel riportare il presente. Per quanto *γαμέω* sia più attestato con valore attivo ('sposa') o causativo ('fa sposare') e non come perfettivo-resultativo ('è sposato con, è sposo di'), quest'ultima mi pare la soluzione migliore per non stravolgere né i pochi dati cronologici né quanto tramandato dai codici. Ottima la proposta di Schouler 1985, 129, che accetta senza riserve il presente e lo traduce 'vient d'épouser', 'ha appena sposato'.

¹⁶ È abitudine di Libanio scrivere per congratularsi all'acquisizione di una nuova carica. Il mandato di Prisciano è terminato e il suo successore è Giuliano: *PLRE I s.v. Iulianus* 14, 471; Seeck 1906 s.v. *Iulianus VIII*, 191-192; Petit 1994 s.v. *Iulianus VIII*, 141-143.

La prima attestazione della gravidanza di Alessandra si trova nell'*Ep. 677* a Mariana, seconda corrispondente femminile di Libanio¹⁷. Datata tardo autunno del 361, pervenne nell'Eufratense, insieme alla precedente *Ep. 678* e a *Ep. 676* per suo marito Sarpedonte.

2. [...] Auguriamoci con benevolenza che Ilizia stia accanto ad Alessandra, allorché sopraggiunga il momento opportuno (ὅπουπτερ ὀν ὁ καιρὸς ἐπείγγη).

L'accezione temporale o locativa della congiunzione ὅπουπτερ non è indifferente. Se fosse temporale, sarebbe calzante, anche se poco frequente in Libanio¹⁸. Se fosse, invece, locativa, essa suggerirebbe ulteriori implicazioni sugli spostamenti di Alessandra e sull'amicizia con Mariana, attestata da quest'unica lettera. Il rapporto tra le due donne si rivela pertanto latore di ulteriori dati. Occorre dunque cercare di ricostruire quante più informazioni possibili su Mariana. Su di lei, Libanio scrive, nell'*Ep. 662* dell'estate 361, indirizzata al marito Sarpedonte:

1. [...] non appena ho visto la meravigliosa (τὴν ἀρίστην) Mariana e ho testato la sua intelligenza, mi sono stupito che tu non ti fossi convertito prima¹⁹, vivendo quotidianamente con una tale donna (τοιαύτῃ γυναικὶ συνοικῶν)²⁰.

¹⁷ Seeck 1906 s.v. Mariana, 204, le dedica appena una riga. PLRE non la menziona. La lettera a lei indirizzata non presentava una traduzione in lingua moderna, così come le *Epp. 662* e *676*, al marito Sarpedonte. Su di lui, *PLRE I* s.v. Sarpedon, 804; Seeck 1906 s.v. Sarpedo, 269. Queste epistole meriterebbero uno studio approfondito, che mi riservo di realizzare nell'ambito della mia tesi di dottorato. Per una prima analisi delle lettere Schouler 1985, 129 e sq.

¹⁸ Libanio impiega questa congiunzione soltanto cinque volte: *Ep. 1508.5* (*infra*, n. 98), *Decl. 8.11* (l. 9); *Decl. 10. 17*(l. 7); *Decl. 16.17* (l. 9). Il quinto caso è quello in esame. Quasi sempre il senso sembra essere locativo. In mancanza di ulteriori dati, ho comunque scelto la più prudente interpretazione temporale.

¹⁹ Convertito alla filosofia, occupazione tardiva di Sarpedonte, come si legge nella lettera, anche se l'esigua bibliografia lo ricorda solo come insegnante e filosofo, sulla base di *Ep. 676*: «2. E sappi che mi ha riempito di gioia che tu abbia caro quel luogo. Io, infatti, sono proprio innamorato della città in cui vivi, e la mia predilezione collima con i tuoi voti. 3. Là, dunque, dedicati alla filosofia, cosicché alla città, oltre ai bei corsi d'acqua e agli alberi di ogni specie e alla mitezza del clima si aggiunga anche questo pregio, l'avere un luogo dedicato alle Muse», dove quest'ultimo indicherebbe una scuola (cfr. Lib. *Or. 11.188*). Sarpedonte non sarebbe dunque originario dell'Eufratense. Ritengo possa essere stato un medico, sulla base soprattutto di *Ep. 662.2*.

²⁰ Quasi sempre, nell'*Epistolaro*, συνοικέω allude a una convivenza matrimoniale, dove si vuole sottolineare l'influenza positiva del 'vivere insieme'. Mariana potrebbe dunque non essere

La stima che il retore antiocheno nutre nei confronti della donna è evidente, soprattutto nel considerarla ὄπιστη per le sue capacità intellettuali²¹. Inoltre, in seguito a questa lettera diventeranno corrispondenti e forse dediti a scambi di libri o materiale scrittoriale²². Resta da chiedersi dove Libanio avrebbe potuto conoscerla di persona e dove le due donne abbiano potuto stringere la loro amicizia. Con ogni probabilità, il luogo è Antiochia: alla città e ad amici comuni tra Mariana e Libanio fa riferimento l'*Ep. 677*²³. Tutte e tre le lettere relative a Mariana per vennero, però, nella provincia dell'Eufratense, escludendo la donna da legami diretti con la capitale siriaca: ella potrebbe aver conosciuto Libanio in un precedente soggiorno ad Antiochia, forse sua città natale, e poi essersi trasferita nell'Eufratense a seguito del marito. Alessandra potrebbe averla conosciuta proprio nella provincia, se si ipotizza che vi abbia accompagnato il marito nell'estate del 361. Ciò suffragherebbe l'accezione locativa di ὄπιστερ: Alessandra, nell'Eufratense con Mariana, starebbe decidendo se rientrare ad Antiochia per dare alla luce la figlia; dunque è ancora ignoto il luogo in cui il parto avverrà. A questa ricostruzione osta la datazione di *Ep. 734*, riconducibile al luglio 362²⁴. Dalla lettera stessa si evince che Libanio aveva avuto modo di frequentare Alessandra nell'estate dell'anno precedente alla sua composizione, quella del 361: sembra pertanto più plausibile che Alessandra non si sia trasferita a seguito del marito, come del resto molte altre mogli di funzionari in età tardoantica, e abbia conosciuto Mariana ad Antiochia.

Le successive notizie su Alessandra la collocano, dal 362, in Cilicia, forse la provincia originaria del marito. I dati sono desunti dalla terza lettera

sposata con Sarpedonte, ma è difficile sostenere che si tratti di una ‘convivenza’ senza matrimonio come nel caso di Libanio e della madre di suo figlio: cfr. Lib. *Or. 1.278*.

²¹ L'uso di ὄπιστη negli elogi femminili è convenzionale, ma certo non lo è in riferimento all'intelligenza. Cfr. per es. *Ep. 1156.1*, dove così è definita Aristenete, madre di Prisca, la terza corrispondente femminile di Libanio. Per Alessandra assistiamo a una maggiore *variatio*: nell'*Ep. 734.2* è ταῖς θεαῖς ἐοικνίᾳ, paragonata alle dee con una formula convenzionale; in *Ep. 802.8* è ἀγαθή, con l'aggettivo al grado positivo e in *Ep. 696.8* al superlativo μέγιστον: una scelta atypica, su cui cfr. *infra*, n. 29.

²² *Ep. 677.1*: Εὐ ήδειν ὅτι ταῖς συνθήκαις ἐμμένεις ταῖς περὶ τῆς διφθέρας, «Ho ben saputo che resti fedele agli accordi presi sulla pergamena», intendendo forse un reale scambio di materiale scrittoriale. Sul commercio di pergamena cfr. Norman 1960, che infatti cita Mariana.

²³ 2. «La nostra città, nonostante sorga lontano dal mare, è battuta da molti flutti, e se chiedi qualcosa riguardo agli amici, sono molti quelli che dicono di sapere, ma poi nessuno sa niente».

²⁴ Cfr. *infra*, n. 40.

commendatizia per Seleuco, *Ep.* 696²⁵, indirizzata al governatore Celso²⁶. Dopo la lode del suo operato, Libanio inserisce una raccomandazione ben diversa dalle prime due:

6. [...] Sentendo il nome Seleuco non potrai non ricordarti di Alessandra, ed essendoti ricordato di lei, non potrai tirarti indietro. Infatti è necessario che così come noi teniamo gli dèi in maggior considerazione rispetto a lei, allo stesso modo onoriamo lei prima di qualunque altro essere umano (δεῖ γάρ, ὥσπερ τοὺς θεοὺς πρὸ ταύτης ἄγομεν, οὗτοι ταύτην πρὸ τῶν ἄλλων ἀνθρώπων). 7. Bisogna dunque che tu mostri nei loro confronti un contegno eguale a quello che avrei io se fossi il governatore, considerando il portamento della donna e la profondità del suo intelletto e le sue altre qualità (σχῆμα τε τὸ τῆς γυναικὸς καὶ γνώμης²⁷ μέτρον καὶ τὴν ἄλλην ἀρετὴν), e come ci sembrasse di uscire da un luogo sacro, quando scendevamo da casa sua (ώς ἐδοκοῦμεν ἐξ ἱεροῦ τινος ἀπιέναι παρ' αὐτῆς καταβαίνοντες²⁸). 8. [...] ma tu hai visto Alessandra, il miglior essere vivente sotto la luce del sole (τὸ δὲ μέγιστον τῶν ὑπὸ τὸν ἥλιον)²⁹, quando Seleuco lo ha concesso e io te l'ho presentata.

²⁵ Per la traduzione inglese Norman 1992, 95-99 (N81).

²⁶ *PLRE* I s.v. Celsus 3, 193-194; Seeck 1906 s.v. Celsus I, 104-106; Petit 1994 s.v. Celsus I, 62-65. Celso, ex studente di Libanio, era stato compagno di studi di Giuliano ad Atene (355). Da Augusto, quest'ultimo rinnovò la loro amicizia a Costantinopoli, dove Celso, nel 361-362, si trovava in quanto senatore e studente di filosofia presso Temistio. L'imperatore conferì a Celso il governatorato della Cilicia e quest'ultimo, in cambio, offrì un omaggio paradigmatico all'Augusto quand'egli, nell'estate del 362, discese da Costantinopoli alla Cilicia per giungere ad Antiochia in vista della spedizione persiana del 363. Il governatore accolse l'imperatore al confine con la sua provincia e il discorso che pronunciò fu così apprezzato che Giuliano gli permise di scortarlo fino a Tarso. Cfr. Amm. Marc. XXII, 9,13; Pellizzari 2015, 71.

²⁷ La lezione γνώμης è congettura di Förster sulla base di *Ep.* 697.1: γνώμης καὶ σώματος. La tradizione però riporta φωνῆς, con la precedente ed. Wolf. La congettura è acuta e condivisibile, ma il parallelo non così calzante: nell'*Ep.* 696 si allude all'eccezionalità della donna; in *Ep.* 697 si parla della salute di Libanio, afflitto sia moralmente che fisicamente. Sebbene sia più attestato l'uso di φωνή per descrivere un tono di voce che sovrasta gli altri rumori, è possibilità interpretarlo anche come 'capacità espressiva', cioè l'abilità di Alessandra nei discorsi oppure, in modo meno connotato, 'fama'. L'interpretazione assume valore soprattutto pensando all'ammirazione che uomini importanti nutrono per le sue qualità intellettuali e al πτόνος περὶ τὸν Ὀμηρον, fatica letteraria compiuta da Alessandra riguardo Omero, in *Ep.* 771.

²⁸ Come spiega Schouler 1985, 144 n. 50, i ricchi cittadini di Antiochia vivevano in case a più piani: dunque, per lasciare la dimora della donna, Libanio deve scenderne i gradini.

²⁹ L'espressione è ricorrente per indicare indifferentemente uomini e donne che vivono 'sotto il sole', cioè esseri umani viventi. Sia in *Ep.* 668.2 che in *Ep.* 862.2 Libanio propone un elogio simile

Tra i motivi tradizionali della descrizione elogiativa di una donna vi è la preminenza rispetto alle altre o il paragone con una dea³⁰. È proprio la presenza, nella produzione libaniana, di numerosi elogi convenzionali a far risaltare questo caso. Alessandra, posta in una posizione inferiore solo agli dèi, risulta superiore a qualunque altro essere umano: ciò sottolinea e giustifica il sentimento di riverenza quasi religiosa che i due uomini nutrono nei suoi confronti, suscitata dal considerare le sue doti intellettuali (§§6-7).

Per quanto gli omaggi agli amici siano frequenti in Libanio³¹, queste parole e soprattutto l'elogio finale, τὸ δὲ μέγιστον τῶν ὑπὸ τὸν ἥλιον, sono senza dubbio significativi. Che il retore ufficiale della città di Antiochia stimi una donna tanto da considerarla l'essere vivente migliore che esista, e per la sua intelligenza soltanto, è già rilevante. L'ammirazione per le sue qualità è però altresì condivisa da quanti ricoprono cariche anche di primo piano³², portando a chiedersi in quali occasioni Alessandra abbia potuto mostrare le sue doti. Quantunque non si possa pensare a un circolo nato in ambiente scolastico³³, certamente varrebbe la pena di indagare sull'esistenza di un circolo letterario o politico, forse legato agli ideali degli *Hellenes*, nel quale Alessandra avrebbe avuto modo di essere ascoltata. Nella successiva epoca bizantina non mancano certo esempi di donne ammirate

a quello in esame, ma il termine utilizzato è ἄριστον. Μέγιστον, invece, ricorre in contesti dove si allude a oggetti inanimati, così come il superlativo καλλιστόν. Il passo relativo ad Alessandra pare dunque l'unico caso in cui si elogia un essere umano con l'aggettivo μέγιστον. Non si allude dunque a un'eccellenza morale, che ἄριστον veicolerebbe, quanto a un oggettivo spessore intellettuale associato alla personalità della donna.

³⁰ Come sottolinea Schouler 1985, Libanio mostra una certa sensibilità verso il mondo femminile, a partire dalla stima per la madre, che lo crebbe come unico genitore dopo la morte del padre. I suoi elogi sono comunque tradizionali: cfr. per es. Pellizzari 2017, 113 n. 458. Sul paragone con le divinità, cfr. *Ep.* 734,2, ad Alessandra.

³¹ Basti pensare alle lodi rivolte a Seleuco in *Ep.* 499,4: «Perché tu, sia che ti impegni nel comporre discorsi sia che tu non lo faccia, sai donar loro le ali, credo, avendo per natura questa capacità di comporre sempre in modo scorrevole e in bella forma. Testimoni sono le tue stesse parole, redatte con ogni arte».

³² Almeno da Celso. Bisogna però pensare alla prassi tardoantica di leggere ad alta voce le missive, specie se inviate da grandi oratori: è plausibile che i membri dell'*entourage* di Celso potessero condividere tale disposizione d'animo nei confronti di Alessandra. Sul carattere orale dell'epistolografia tardoantica cfr. Pellizzari 2018a, 405-406.

³³ Come evidenziato in Cribiore 2007, 30 «The *chorus* of Libanius included only male students, because girls did not have access to this stage of schooling, even though some of them might have received a sophisticated education from family members or private instructors». Benché l'istruzione femminile fosse considerata un pregiò per l'alta società, non era previsto che le donne si avvalessero pubblicamente delle competenze acquisite, a differenza degli uomini colti. La conoscenza dei testi e la loro pratica, cioè la retorica, erano materie ben distinte, e le donne non studiavano retorica.

per la loro cultura, benché siano quasi sempre di ceto altolocato³⁴. Questo non è il caso di Alessandra che, per quanto sia figlia di un uomo colto e ben inserito nella società, resta pur sempre un *grammaticus*.

L'*Ep.* 697, indirizzata a Seleuco, pervenne in coppia con quest'ultima (*Ep.* 696)³⁵. Dopo l'improvvisa morte del cugino Costanzo II nel novembre del 361, Giuliano, unico Augusto, si installò ufficialmente a Costantinopoli nel dicembre 361. Iniziò dunque a convocare vecchi amici a corte; al contempo, ambasciate provenienti dalle città dell'Impero si mobilitarono per rendergli omaggio. Anche Seleuco sembra essere partito, non è noto se al seguito di un'ambasciata³⁶ o su invito di Giuliano. In questa occasione potrebbe aver ricevuto un primo incarico dall'imperatore in Cilicia, oppure essere tornato nella provincia, dove è plausibile che avesse dei possedimenti. Ne consegue che Alessandra lo raggiunga nella regione e vi prenda residenza, forse proprio per amministrare le proprietà³⁷.

2. Alessandra corrispondente di Libanio: una scrittrice dimenticata?

L'*Ep.* 734 è la prima ad avere Alessandra come destinataria³⁸. La complessità della struttura compositiva e della sintassi della lettera è identica a quella impiegata con i corrispondenti uomini, comprese le citazioni di opere classiche. Ciò sottolinea la parità di trattamento nei confronti di persone istruite³⁹.

³⁴ In epoca bizantina basterà citare i noti esempi dell'Augusta Eudocia (moglie di Teodosio II, V secolo), Anna Comnena (figlia di Alessio I Comneno, XI-XII secolo) e Teodora Raulena (nipote di Michele VIII Paleologo, XIII secolo). Esistono comunque casi di V sec., assai rari, di donne non nobili ma con capacità eccelse e soprattutto degne di pubblica ammirazione, come ad es. Ipazia di Alessandria e Sosipatra di Efeso.

³⁵ Traduzione inglese: Bradbury 2004, 167 (B129); francese: Festugière 1959, 232-233. L'*Ep.* 697 non cita Alessandra, ma è utile ricordarla per inserire la vita della donna nel corretto contesto storico-politico.

³⁶ Non di quella antiochena: la prima parte di questa lettera è una giustificazione di Libanio per non avervi preso parte. Se Seleuco ne fosse stato membro, sarebbe un esordio insensato. È probabile che le motivazioni che Libanio adduce per la sua assenza nascondano anche il timore che l'antico legame con Giuliano fosse stato compromesso dall'astio di parte della famiglia dell'Antiocheno nei confronti di Gallo, fratello di Giuliano. Sul tema in generale Pellizzari 2015.

³⁷ Le epistole a lei indirizzate arrivano sempre in Cilicia. L'amministrazione delle proprietà è deputata alle donne: cfr. Casella 2024, 250. Su Alessandra amministratrice dei beni familiari cfr. *infra*, *Ep.* 771.

³⁸ Traduzione in inglese: Bradbury 2004, 193-194 (B155).

³⁹ Libanio indulge sovente in riferimenti omerici nelle sue lettere, specie quando si tratta di Alessandra o della sua famiglia. Come spiegato da Pellizzari 2017, 474 a proposito di una lettera a Calliope, fratello di Alessandra, «la sua cultura viene indirettamente celebrata attraverso il paragone omerico [...] e l'inserzione di un emistichio pindarico, prezioso riferimento letterario che l'interlocutore avrebbe certamente colto con soddisfazione».

La lettera pervenne in Cilicia probabilmente nel luglio del 362⁴⁰. L'*Ep.* 770, inviata in Cilicia a Seleuco, è datata da Norman dopo il 25 luglio 362, cioè in seguito alla consegna dell'*Or.* 13 di Libanio, avvenuta circa una settimana dopo l'ingresso di Giuliano ad Antiochia⁴¹. L'*Ep.* 734 la precede: ponendo dunque *Ep.* 770 come *terminus ante quem*, bisogna interrogarsi sul *terminus post quem*.

Se Libanio scrive, al §1, che si rammarica di non aver visto Alessandra e - forse - Seleuco, rientrare ad Antiochia a seguito dell'imperatore, deve averne riscontrato l'assenza: Giuliano fece il suo ingresso ad Antiochia il 18 o 19 luglio 362⁴².

Ad Alessandra.

1. Come l'anno scorso [scil. estate 361] ero subissato di preoccupazioni e avevo una sola consolazione — e tu la conosci, perché ogni volta che venivo da te e conversavo con te, la consideravo una festa (έορτήν) — così ora, rallegrandomi per ogni altro aspetto, mi affliggo per un'unica causa: il fatto che non siate ritornati (μὴ πάλιν ὑμᾶς ἀφῆθαι). 2. Dunque, sentendo che il nobile Seleuco aveva ottenuto la cintura (κεκομίσθαι τὴν ζώνην)⁴³, speravo che egli avrebbe seguito l'imperatore e quindi tu lui, e che io avrei rivisto la donna che, come ha detto Omero, ‘è pari alle dee’ (ἡλπιζον τὸν μὲν ἔψεσθαι τῷ βασιλεῖ, σὲ δὲ ἔκεινῳ, καὶ πάλιν αὐτὸς ὄψεσθαι τὴν ταῖς θεαῖς, ὡς Ὄμηρος ἔφησεν, ἐοικῦιαν γυναῖκα⁴⁴). Mentre mi affliggevo per aver commesso tali errori di valutazione, un vecchio (γέρων τις) mi si parò davanti mentre attendevo alle mie solite occupazioni e mi disse da dove veniva e che portava in dono degli schiavi (ὅτι ἄγοι ἀνδράποδα δῶρον). 3. Invero, il dono non mi è parso originale; ne ho infatti molti, di vostri, e certo quel servo che fa da pedagogo al mio figlio illegittimo⁴⁵ è ancora oggi chiamato ‘lo schiavo di Seleuco’ (πολλὰ γὰρ παρ’

⁴⁰ Si potrebbe sostenere più precisamente una datazione tra il 18 e il 25 luglio 362, basandosi su Norman 1992, 453-454, che ha ipotizzato una nuova datazione per le epistole da lui numerate 92-95 (*Epp.* 770, 610, 760, 758). L'*Ep.* 734 non appartiene a questo gruppo, ma il lavoro di Norman è determinante per ricostruirne la datazione. Seeck 1906 la data giugno 362, Bradbury 2004 luglio/agosto 362.

⁴¹ La datazione dell'ingresso dell'Augusto ad Antiochia è basata su Amm. Marc. XXII 9, 14. Per la spiegazione, da ultima Cabouret 2024, 403.

⁴² L'incontro di Giuliano e Libanio è testimoniato da *Ep.* 736 e *Or.* 1.120, dove viene raccontato con alcune differenze. Cfr. Pellizzari 2015.

⁴³ La ζώνη è un simbolo conferito ai funzionari di alto rango. Cfr. Schouler 1985, 145 n. 54.

⁴⁴ Espressione che rimanda a Il. 3.158, dove Priamo allude a Elena. Si tratta di una formula ricorrente per gli omaggi alle donne.

⁴⁵ Cimone. Cfr. *supra*, n. 14.

ήμιν ὑμέτερα καὶ ὅ γε τὸν νόθον μοι παιδαγωγῶν ἔτι καὶ νῦν ὁ Σελεύκου καλεῖται): credevo però bisognasse aggiungere al dono qualcosa di migliore del dono stesso, le tue lettere (Ὥμην δὲ ὅτι δεῖ προσεῖναι τῷ δώρῳ κάλλιον αὐτοῦ τοῦ δώρου, γράμματα σά). 4. Quando furono portati dentro gli schiavi, non comparve nessuna tua missiva; tuttavia accettai il dono anche così, ma certo il piacere non era grande quanto quello che avrei provato se in aggiunta ci fosse stata una tua lettera. 5. Se sei diventata negligente nei miei confronti a causa del parto⁴⁶, almeno esorta tua figlia a mettersi a scrivere e ad aiutare sua madre! Che gli dèi mi concedano di scriverti tali frasi anche riguardo ai tuoi figli maschi.

Fin dal §1 è evidente l'amicizia che lega mittente e destinataria, che πέρυσιν, ‘un anno prima’, avevano avuto modo di vedersi e conversare: ciò suggerisce anche la permanenza ad Antiochia di Alessandra, la quale non avrebbe, dunque, seguito il marito nell’Eufratense nell’estate del 361⁴⁷.

Parlare con la donna era, per il mittente, una ‘festa’, ἑορτή⁴⁸, sollievo dalle preoccupazioni che lo affliggevano nel 361. Nell’estate del 362, invece, la situazione di Libanio è migliorata, forse anche perché Giuliano, suo vecchio amico e studente, uomo formato nella *paideia* greca di cui l’Antiocheno è estimatore, è ora Augusto e pronto a difendere gli ideali ellenici. Nonostante ciò, lo sfiorire della speranza di rivedere Alessandra - e Seleuco? - causa grande tristezza a Libanio. Al §2, il mittente spiega che, dato l’incarico che Giuliano ha affidato a Seleuco⁴⁹, credeva che quest’ultimo avrebbe seguito l’imperatore ad Antiochia e che Alessandra avrebbe a sua volta seguito il marito. Giuliano aveva, infatti, intrapreso i preparativi per la campagna persiana, stabilendo il suo quartier generale nella capitale siriaca. La città sorgeva in un punto strategico, poiché situata a breve distanza dall’Eufratense, provincia vicina alla Persia, ma abbastanza lontana da rendere difficili attacchi nemici improvvisi⁵⁰, oltre a possedere il prestigio e le infrastrutture necessarie a ospitare la corte imperiale. Se, quindi, il contesto dell’affermazione è chiaro, non lo è l’esatto significato dell’espressione del §1 μὴ πάλιν ὑμᾶς ἀφίχθαι: è Alessandra a non essere rientrata ad Antiochia a seguito

⁴⁶ Perché certamente ha avuto meno tempo per dedicarsi alla corrispondenza, da quando ha dato alla luce la figlia.

⁴⁷ Come ritiene anche Bradbury 2004, 193. Cfr. *supra*, 6-8.

⁴⁸ La scelta del termine, che indica una festa religiosa, aderisce all’immagine quasi divina di Alessandra già presente in *Ep.* 696.

⁴⁹ Secondo Schouler 1985, 145 n. 54, la nomina di Seleuco sarebbe occorsa quando l’imperatore stava attraversando la Cilicia. L’ipotesi è probabile, ma è anche possibile sia avvenuta nei primi mesi del 362 a Costantinopoli.

⁵⁰ Che comunque, nel III sec., si erano verificati. Sulla scelta di Antiochia come quartier generale, già di Costanzo II, cfr. Pellizzari 2018b, 46.

di Giuliano— e del marito— o sono i due coniugi a non essere rientrati? In Libanio si riscontra spesso l’impiego del *pluralis maiestatis*, ma nulla impedisce di considerarlo un autentico plurale, riferito alla coppia⁵¹. Se Seleuco si fosse recato in Siria con la corte imperiale, sarebbe più semplice comprendere perché Libanio scriva solo ad Alessandra e non a entrambi⁵². Al contrario, se Seleuco fosse rimasto in Cilicia con la moglie si spiegherebbero le *Epp.* 770 e 771, indirizzate rispettivamente a Seleuco e ad Alessandra, posteriori di appena qualche settimana, fatte recapitare proprio in Cilicia. Un’ulteriore ipotesi è che Seleuco abbia scortato Giuliano ad Antiochia ma che poi non si sia trattenuto nella città, rientrando invece rapidamente in Cilicia⁵³. Sembrerebbe sospetto che Seleuco, amico di Giuliano e che si trova in Cilicia, non prenda parte alla scorta dell’imperatore che da Tarso lo segue fino al confine con Antiochia⁵⁴. L’incarico conferito da Giuliano a Seleuco non è chiaro. Da *Ep.* 770.2 sembra si tratti di un sacerdozio⁵⁵:

2. [...] ora gli altari, i templi, i santuari, le statue, che sono da te onorati, apportano onore a te e alla tua stirpe (τὰ δὲ νῦν βωμοὶ καὶ νεὼς καὶ τεμένη καὶ ἀγάλματα κοσμούμενα μὲν ὑπὸ σοῦ, κοσμοῦντα δὲ σὲ καὶ γένος). 3. [...] Sei debitore agli dèi di una grazia⁵⁶, poiché sei diventato padre (όφείλεις δὲ χάριν τοῖς θεοῖς πατήρ γεγονώς). È necessario che tu la ripaghi prestando soccorso ai templi che sono in rovina (ἵνα ἀποδοῦντα σε χρὴ βοηθοῦντα τῶν ιερῶν τοῖς κειμένοις).

Non ci sarebbe, pertanto, ragione di trattenere il *comes* Seleuco ad Antiochia, se il suo impegno deve consistere nella ricostruzione, reale o metaforica, dei luoghi e culti sacri in una regione specifica⁵⁷.

⁵¹ Come ricorda Garzya 1983, 145, frequenti sono anche i ‘plurali associativi’, l’uso dei quali: «sembra voler includere le persone vicine all’autore e far sentire al destinatario che le sue lettere saranno lette non solo da una persona, ma da tutto un pubblico di ammiratori». Ciò è particolarmente evidente nell’uso della prima persona plurale, impiegato sia per alludere a se stesso sia agli amici più stretti che condividono la lettura dell’epistola.

⁵² È a entrambi che scrive poco dopo: *Ep.* 770 e 771. Anche ai coniugi Mariana e Sarpedonte scrive due lettere diverse con la stessa datazione, pur se si trovano nello stesso luogo (*Epp.* 676, 677).

⁵³ Se così fosse, Libanio non avrebbe fatto in tempo a vederlo prima della sua partenza.

⁵⁴ Cfr. *supra*, n. 26.

⁵⁵ Cfr. *supra*, n. 9.

⁵⁶ Nell’accezione di ‘favore’ e al contempo di ‘atto gradito agli dèi’: per ripagare un loro dono, essere diventato padre, è necessario che qualcosa di altrettanto gradito sia compiuto, come la ‘riedificazione’ (o il rifinanziamento) dei culti pubblici.

⁵⁷ Sui culti politeisti in epoca tardoantica, senza dubbio più diffusi di quanto riportato dagli autori cristiani coevi, si vedano almeno Cabouret 2023 e Cellamare - Massa 2023. L’immagine dei templi in rovina è retoricamente costruita per suscitare sdegno, ma non implica necessariamente che

L’assenza di Alessandra è comprensibile indipendentemente da quella del marito: la figlia, qui menzionata per la prima volta, e una seconda in *Ep.* 770, ha sicuramente meno di un anno e il viaggio, per quanto le province di Siria e Cilicia fossero confinanti, non doveva essere particolarmente agevole⁵⁸.

Motivo dello scrivere di Libanio è rispondere a un δῶπον di Alessandra (§2)⁵⁹. La gestione della casa – e degli schiavi, parte della stessa – era affidata alle donne: può essere un dono personale di Alessandra e non di entrambi i coniugi. L’idea di matrimonio nel IV secolo è mutata rispetto a quella ellenistica, e la comunione d’intenti è una delle basi su cui si fonda⁶⁰. Anche Seleuco, in passato, aveva fatto recapitare doni all’amico: al §3 Libanio ricorda come l’invio di uno schiavo dotto, impiegato come pedagogo, lo abbia talmente soddisfatto da aver mantenuto il soprannome di ‘schiavo di Seleuco’⁶¹. È evidente che i coniugi sono proprietari terrieri, se possono disporre in questo modo di schiavi.

Libanio continua la lettera lamentando l’assenza delle parole dell’amica. Si tratta di un *topos* dell’epistolografia⁶², che però sembra nascondere una reale delusione: più di qualunque pegno materiale, Libanio avrebbe gradito dalla corrispondente una sua missiva, dono senza eguali⁶³. Anche in questa sede emerge il rispetto per le sue capacità intellettuali.

Il congedo dimostra una certa attenzione al mondo femminile e ai bambini⁶⁴: Libanio suggerisce ad Alessandra di insegnare alla figlia a scrivere, affinché aiuti la madre a dedicarsi agli amici e non costituisca, invece, una distrazione. Il tono ironico stempera un reale interesse per l’istruzione della bambina, che Libanio

i templi siano distrutti fisicamente: sia Libanio che Giuliano attestano a più riprese sacrifici pubblici nei templi, non solo della Siria.

⁵⁸ La vicinanza con Antiochia è maggiore se si crede alla ricostruzione di Schouler 1985, che colloca in Alessandria Issia (Alessandretta), vicina al confine con la Siria, la proprietà di Seleuco.

⁵⁹ È interessante notare come il ruolo del corriere, così importante nella pratica epistolare, sia svolto da un γέρων τοῦ, termine che non rassicura circa l’affidabilità del messaggero. Va comunque ricordato che non sta consegnando una lettera, quanto un dono che necessita di ben poche spiegazioni. Sui corrieri cfr. Pellizzari 2018a, 406.

⁶⁰ Casella 2010 e 2024. La studiosa si sofferma sulla testimonianza di Libanio sul matrimonio e sulla condizione della donna, soprattutto dal punto di vista patrimoniale. Sullo statuto giuridico della donna cfr. anche Beaucamp 1992.

⁶¹ πολλὰ γὰρ παρ’ ἡμῖν ὑμέτεροι: è rilevante che il dono sia ‘vostro’, di Seleuco, da cui dipende il nome dello schiavo e di Alessandra, che amministra la proprietà.

⁶² Lo stilema è, per es., anche in *Ep.* 499 a Seleuco.

⁶³ §§ 3-4.

⁶⁴ Cfr. per es. anche *Ep.* 625, dove Libanio ringrazia il corrispondente per le attenzioni riservate all’apprendimento del figlio Cimone.

dimostrerà anche in seguito nella sua corrispondenza. La frase finale è invece un augurio di avere altri figli, questa volta maschi⁶⁵.

La seconda lettera di cui Alessandra è destinataria è la 771, pervenuta in Cilicia in coppia con la 770 a Seleuco dopo il 25 luglio 362⁶⁶.

Ad Alessandra

1. Ma proprio Celso⁶⁷ in persona, un uomo, come sai, incapace di mentire, ha affermato di aver visto i libri e di averli presi in prestito dopo che glieli aveva dati Diotimo, che sostiene di esserne il proprietario. 2. Diotimo mi sembra dunque uno che, essendosi ritrovato un cavallo dopo aver avuto solo un asino (ἴππιον μετ' ὄνον ἐντυχών⁶⁸), si ritrovi a disprezzare me, che sono l'asino, e a credere o che io sia un buono a nulla o uno di cui dubitare sia in grado di restituire⁶⁹. 3. Tu, dunque, garantisci per me e metti fine al suo timore e convincilo a credere che io non sono una cattiva persona e a non cercare di ingannarti⁷⁰. 4. Ma se ti rendi conto che lui rimane uguale a se stesso, non resta che cercare presso altri; o piuttosto allontanati sia da questa fatica sia da quella che riguarda Omero (εἰ δ' <ό> αὐτὸς εἴη, λείπεται παρ' ἐτέροις ζῆτειν, μᾶλλον δὲ ἀπόστηθι καὶ τούτου τοῦ πόνου καὶ τοῦ περὶ τὸν "Ομηρον): vedo bene che non si riescono a trovare

⁶⁵ Dai dati desumibili dall'*Epistolaro*, questo augurio non si realizzerà mai, perché l'unica figlia cui si fa riferimento è quella citata in questa sede. Resta aperta l'ipotesi di Vedeshkin 2022 (cfr. *supra*, n. 9): la bambina sarebbe la primogenita della coppia, seguita dai figli Seleuco e Olimpia, nati durante il periodo di silenzio di Libanio. Come evidenziato già da Schouler 1985 e Chausson 2002, non è necessario ritenere che questa coppia sia genitrice di Olimpia 2, considerando sia le numerose difficoltà segnalate dagli studiosi sia quanto comune sia il nome Seleuco, elemento cardine su cui si basa l'attribuzione della paternità di Olimpia.

⁶⁶ Sulla datazione di *Ep.* 770, presumibilmente giunta in coppia con *Ep.* 771, cfr. Norman 1992, 453-454.

⁶⁷ Si tratta del governatore della Cilicia, provincia in cui i coniugi vivono e cui era indirizzata l'*Ep.* 696 che raccomandava Seleuco: il rapporto stretto tra questi personaggi testimonia l'influenza di Libanio.

⁶⁸ Cioè essendosi improvvisamente ritrovato in una condizione migliore della precedente. Sul proverbio cfr. Schouler 1985, 145 n. 60, che rimanda ai precedenti contributi. Libanio inverte la formula originale ἀφ' ἵππων ἐπ' ὄνους: allude a qualcuno che passa da un'occupazione meno dignitosa a una di maggior prestigio, come già spiegato da Erasmo da Rotterdam (adagio n. 629).

⁶⁹ I libri.

⁷⁰ Probabilmente Diotimo, dal momento che temeva di consegnare i libri e non riaverli indietro, finge di non possederli; Celso, però, sa bene che ne è il proprietario, perché li ha avuti in prestito da Diotimo stesso.

civette ad Atene (όρῳ γὰρ ὅτι γλαῦκα Ἀθήνησιν οὐκ ἔστιν εὔρεῖν)⁷¹.

Argomento della lettera è un malinteso verificatosi con Diotimo, personaggio ignoto. L'evento riguarderebbe il prestito di alcuni libri, probabilmente preziosi, data la premura con cui si scrive dell'accaduto⁷². Non è chiara la dinamica del disguido: una prima ricostruzione è che Diotimo, che ha prestato i libri a Celso, ora non voglia inviarli a Libanio, che li chiede attraverso Alessandra⁷³. Il retore sente di essere denigrato e sminuito dall'atteggiamento di Diotimo; pertanto, invita la donna a difendere la sua buona fede: la parola di Alessandra è sufficiente a garantire per le intenzioni di una terza persona.

Il particolare più interessante della lettera è costituito dal §3: nel caso in cui Diotimo non voglia sentire ragioni e continui a sostenere di non avere i libri, è irrealistico pensare di ottenerli. Il mittente invita allora la destinataria a cercare altre copie dei testi, oppure altre persone che possano prestarglieli. L'ultima alternativa che egli le propone è abbandonare sia la battaglia con Diotimo per ottenere i libri sia un πτόνος definito τοῦ περὶ τὸν Ὀμηρον. Tale espressione implica, con alta probabilità, una fatica letteraria: un lavoro di commento al testo omerico, o una qualche forma di riscrittura cui ella si stesse dedicando⁷⁴. Non si conosce nessun'altra informazione riguardo al lavoro svolto da Alessandra, ma se ne deduce che la donna, educata secondo i dettami della *paideia* tradizionale e pertanto attraverso l'assidua lettura dei classici, in particolare quelli omerici⁷⁵, abbia raggiunto una competenza in materia tale non solo da rallegrare, attraverso le sue lettere, l'amico Libanio, ma anche da destreggiarsi con un commento o una rielaborazione del testo omerico. Se non si vuole pensare a un'interpretazione tanto

⁷¹ Schouler 1985, 145 n. 60 spiega il proverbio, Wolf 1738, 326, evidenzia che si tratta di una strana variante di una formula nota. In effetti, non sono presenti altre attestazioni del proverbio accompagnato dal verbo εὔρεῖν. La formula tipica è Γλαῦκα Ἀθήναζε ο γλαῦκα Ἀθηναῖοι, (Phot. Lex., γ 126; Tosi 2017, 474-475 n. 584), che significa ‘compiere un’azione inutile’, perché in Atene vi è abbondanza di civette e quindi non serve portarne altre. Si sottintendono verbi come ‘mandare’ o ‘portare’, attestati in Libanio e che ricordano proverbi moderni: Schouler propone il francese ‘porter de l’eau à la rivière’. Certamente può trattarsi di una variante con lo stesso significato, anche se lo stesso verbo εὔρεῖν sembra sospetto. Il proverbio sarebbe maggiormente aderente alla tradizione ipotizzando un errore per φέρειν, anche se la congettura non è mai stata proposta prima. La pronuncia bizantina dei due infiniti è, peraltro, molto simile, e l’errore di facile genesi.

⁷² L’ipotesi è già in Schouler 1985, 131. Per comprendere l’importanza e i rischi del prestito di libri, Norman 1960.

⁷³ Wolf 1738, 326 sostiene, riguardo alle intenzioni di Diotimo, che probabilmente volesse far fare una copia di tali codici a qualcuno la cui influenza potesse giovargli.

⁷⁴ Si potrebbe pensare anche a un centone omerico: sui centoni nella letteratura tardoantica cfr. Polara 1990. Un esempio autorevole di una donna compositrice di *Homerozentones* è l’imperatrice Eudocia: cfr. Schembra 2020.

⁷⁵ Cfr. per es. quanto asserito da Libanio in *Or. 1.8 et seq.; Or. 15.27.*

connotata, si può ritenere un lavoro di copia⁷⁶. La qualità dei testi che dovevano esserne recapitati — la quale si coglie dai problemi che il prestito di tali βιβλία genera — conferma che, anche se si trattasse di un'attività di sola copiatura, costituirebbe comunque un lavoro di pregio, da affidare a una mano esperta e a una persona di fiducia⁷⁷.

3. Le alterne vicende della Tyche: le ultime lettere

Per continuare a riflettere sulla fama di Alessandra è significativo ricordare l'*Ep. 802*, indirizzata all'imperatore Giuliano⁷⁸. Il 5 marzo 363, quest'ultimo aveva lasciato Antiochia per guidare l'esercito nella sua anabasi in direzione di Ctesifonte, capitale dell'impero sasanide⁷⁹. La sua partenza aveva lasciato la città in allarme: colpevole di aver offeso l'imperatore, essa avrebbe potuto subire gravi conseguenze⁸⁰. Sulla base della datazione dell'*Ep. 98* di Giuliano, si può dunque considerare *terminus ante quem* di questa epistola il 10-11 marzo 363, pochi giorni dopo la partenza della spedizione antipersiana. Il luogo di arrivo è compreso tra Litarba e Hierapolis⁸¹. Libanio scrive per giustificarsi: nonostante avesse iniziato la marcia a seguito dell'imperatore per accompagnarlo fino alla prima tappa, Litarba, assieme ad altri funzionari, la salute precaria gli aveva impedito di proseguire. La lettera, significativa testimonianza del rapporto tra Libanio e Giuliano, si destreggia tra la difesa di Antiochia, con la quale Giuliano è irato, e l'augurio che l'imperatore possa avere successo. È solo nell'ultima parte che si fa

⁷⁶ Ritengo tuttavia che le fatiche siano due e distinte, anche se è sostenibile siano la stessa: una è quella di ottenere i libri, farne una copia e inviarla a Libanio; l'altra è trarre dagli stessi materiale per il suo lavoro su Omero.

⁷⁷ In mancanza di ulteriori informazioni non è possibile ricostruire la reale competenza di Alessandra né tantomeno che tipo di πρόνοια dovesse affrontare. Sarebbe tuttavia necessario approfondire le domande suscite da questa epistola, per comprendere se sia possibile identificare il lavoro, magari compiuto, della donna. L'errore ricorrente del codice V (*Vaticanus gr. 83*), uno dei tre principali manoscritti della tradizione dell'*Epistolario*, che banalizza i nomi femminili delle destinatarie convertendoli al maschile, è esempio di una pratica diffusa: andrebbe vagliata la tradizione per scoprire se esistono testi simili ricondotti a un non noto Alessandro della Cilicia o di Antiochia.

⁷⁸ Per le traduzioni, Norman 1992, 140-145 (N98); Cabouret 2000, 127-129 (C56); Pellizzari 2015.

⁷⁹ Sulla spedizione persiana di Giuliano e la ricostruzione del suo itinerario con carte geografiche esplicative, McLynn 2020.

⁸⁰ Giuliano però dimostrò la sua clemenza non adottando provvedimenti drastici, ma rispondendo agli oltraggi degli antiocheni con un'opera letteraria, il *Misopogon*. Per la traduzione italiana De Vita 2022.

⁸¹ Per la datazione e la ricostruzione del luogo d'invio (Hierapolis) dell'epistola giulianea cfr. Caltabiano 1991, 127-128. Ricostruire quest'ultimo dato per l'*Ep. 802* di Libanio è più complesso, perché l'imperatore si spostava continuamente con l'esercito. Seeck 1906, 396, infatti, non specifica il luogo d'arrivo, e così i successivi studi.

riferimento al μακάριος Seleuco, la cui sorte sembra opposta a quella di Libanio: il retore è costretto a restare ad Antiochia, città che non si è dimostrata degna dell'imperatore, e a non vedere la gloria di Giuliano. Viene qui riproposta la triade di nomi già riscontrata in *Ep.* 13, rivolta a Giuliano ancora privato cittadino, a conferma dell'amicizia dei tre personaggi. È solo la chiusa dell'epistola a riguardare Alessandra:

8. [...] Invece, il fortunato Seleuco lo vedrà, avendo onorevolmente anteposto la gloria di servire un sovrano di tale levatura alla sua nobile moglie e amata figlia.

Se estrapolato dal contesto, tale riferimento non pare veicolare informazioni rilevanti. Se si pensa, invece, all'occasione di lettura dell'epistola, la sua importanza cambia completamente. Nella prassi epistolare tardoantica, la lettura di una missiva è tutt'altro che un evento privato⁸². In particolare Giuliano, un imperatore che sta conducendo un'importante campagna, non avrà certo avuto modo di leggere l'epistola del maggior retore antiocheno da solo. Se il seguito dell'Augusto ha assistito alla lettura, il riferimento conferisce lustro sia a Seleuco che alla moglie. Per quanto l'aggettivo accostato al nome di Alessandra sia convenzionale rispetto a quelli precedentemente impiegati, è tuttavia notevole che Libanio ne faccia menzione a Giuliano. Inoltre, il paragone tra l'onore conferito a chi prende parte a una spedizione militare e il rimanere in Cilicia a svolgere il suo impiego deve presentare due alternative che abbiano, se non la stessa attrattiva, almeno qualcosa dal valore comparabile, per essere ben costruito. A prima vista è la vita in famiglia a costituire tale secondo termine di paragone. Si potrebbe però leggere, nelle parole di Libanio, anche una certa lode di Alessandra, che sarebbe una compagnia accostabile in valore a quella di Giuliano, sebbene certo Seleuco abbia preferito la gloria e l'imperatore.

Con la morte di Giuliano, occorsa nel giugno del 363, prende il potere Gioviano, che stipula rapidamente la pace con il sovrano sasanide Šāpur II⁸³: si apre un periodo difficile per alcuni dei sostenitori di Giuliano e per Libanio stesso. Ciononostante, Libanio non dimentica gli amici e si adopera per loro: l'*Ep.* 1120, datata ottobre 363 e indirizzata a Elpidio, ne è un esempio⁸⁴. Seleuco e il destinatario, entrambi collaboratori del defunto Giuliano, avevano avuto un diverbio che

⁸² Cfr. Pellizzari 2018a, 405-406.

⁸³ Mc Lynn 2020, 320-322.

⁸⁴ Per la traduzione inglese Norman 1992, 200-204 (N113). Data e luogo sono ricostruzioni di Seeck 1906, 412-413. Su Elpidio, *PLRE* I s.v. Helpidius 6, 415; Seeck 1906 s.v. Helpidius II, 170; Petit 1994 s.v. Elpidius II, 89-90. Elpidio aveva seguito Giuliano nella campagna persiana. In seguito alla sua morte, aveva mantenuto il suo incarico sotto Gioviano, come testimonia proprio questa epistola. Nel 366 appoggiò il tentativo di prendere il potere di Procopio, e per questo Valente lo condannò alla confisca dei beni e all'incarcerazione.

preoccupa Libanio: subito l'Antiocheno scrive a Elpidio per convincerlo a dismettere l'ira. Non pare esserci strumento di persuasione migliore, ancora una volta, di Alessandra.

4 [...] ma tu ritieni la moglie degna di essere anteposta agli altri (σὺ δ' ἀλλὰ τὴν γυναῖκα τῶν ἔμπροσθεν ὀξείου) e bada di renderle onore (καὶ τὸ αἰδεῖσθαι φύλαττε), lei che non vide né gli Assiri né l'Eufrate e neppure li prese parte ai vostri screzi da ragazzini⁸⁵.

Da queste righe si evince come anche un altro membro della corte giulianea provi gli stessi sentimenti, nei confronti di Alessandra, dei precedenti destinatari di Libanio: costoro nutrono un rispetto nei confronti della donna inferiore solo a quello per gli dèi, e Libanio non manca di ricordarlo, certo che Elpidio si lascerà persuadere dal ricordo di Alessandra.

Nonostante l'influenza di Libanio, le conseguenze della morte di Giuliano sulla famiglia di Alessandra non tardarono a presentarsi. Nell'*Ep.* 1473, Libanio scrive a Seleuco, in Cilicia, nel gennaio del 365⁸⁶. È trascorso più di un anno dalla morte dell'imperatore⁸⁷. Dalla lettera si evince che sotto Valente Seleuco fu condannato al pagamento di un'ingente multa. Nonostante la difficile situazione economica, l'uomo provvede a far recapitare i suoi doni per il nuovo anno all'amico Libanio, come di consueto:

2. Ma mi rallegro anche per quest'altra ragione, perché preservi l'antica usanza della tua famiglia, e puoi permetterti di inviarmi doni, anche dopo quel brutto colpo (ὅτι παλαιόν τι τῆς ὑμετέρας οἰκίας νόμιμον σώζετε καὶ δῶρα δύνασθε πέμπειν καὶ μετὰ τὸν σκηπτόν⁸⁸).

Come consolazione per le sue sventure, Libanio gli ricorda quanto la *Tyche* gli ha già elargito:

⁸⁵ Il litigio è banalizzato da Libanio, che lo considera o vuol far credere di considerarlo di nessuna importanza.

⁸⁶ Per la traduzione inglese Norman 1992, 282-285 (N140). La datazione precisa si deve all'indicazione di uno scambio di doni per l'anno nuovo. Seeck 1906, 437; Norman 1992, 283.

⁸⁷ Libanio ha terminato la redazione dell'*Or.* 18, l'*Epitaffio per Giuliano*, come si evince dal testo.

⁸⁸ Anche in questa epistola si presenta la difficoltà di tradurre il plurale impiegato da Libanio. La seconda persona plurale potrebbe includere anche Alessandra, ma il contesto della lettera porta a pensare a un dialogo tra i soli mittente e destinatario, che ho salvaguardato con la seconda persona singolare.

5. Un dio ti concederà oro in cambio dell'oro, ma ti ha già concesso qualcosa di molto migliore di tutto l'oro del mondo, un tempo una moglie e ora una figlia di una stirpe assolutamente aurea (πάλαι μὲν γυναῖκα, νῦν δὲ θυγατέρα χρυσῆς ἀτεχνῶς γενεᾶς)⁸⁹: non è affatto sorprendente che lei, pur avendo gli anni che dici, sia già capace di quanto hai affermato. Lo rende anzi verosimile la natura propria dei suoi genitori (ἡ γὰρ τοῖν γονέοιν φύσις καὶ τοῦτο πιστὸν ποιεῖ). Perché, essendoci un tal coltivatore e un tale terreno, credo che gioco-forza debba nascere qualcosa di grande e superiore a tutti gli altri (τοιοῦτος μὲν γεωργός, τοιαύτη δὲ ἄρουρα, πολλῆς, οἵμαι, τῆς ἀνάγκης μέγα τι φύναι καὶ διαφέρον τῶν ἄλλων). Portami, dunque, la bambina ispirata dalle Muse e veda la città nella quale è stata concepita (ἄγε οὖν ἡμῖν τὸ μουσόληπτον παιδίον καὶ ὄράτω πόλιν ἐν ἡπερ ἐσπάρη).

Tra le qualità di Alessandra vi è dunque anche quella di essere un'ottima madre, assieme al marito⁹⁰. Il discorso di Libanio si concentra in modo particolare sulla bambina, che ha manifestato precocemente acutezza di mente. Alla sua età, cioè circa tre anni⁹¹, è in grado di compiere azioni, probabilmente leggere, che meraviglierebbero molti: non Libanio, a cui sono ben noti il γεωργός e l'ἄρουρα che l'hanno generata⁹². Ancora una volta, dunque, la stima di Libanio nei confronti della coppia non manca di manifestarsi con chiarezza. Torna anche un tema caro a Libanio, quello dell'*eugeneia*⁹³: una figlia con tali genitori sarà per forza διαφέρον τῶν ἄλλων, ‘superiore a tutti gli altri’ poiché sono nobili per stirpe e per cultura. Infine, invita i coniugi a tornare ad Antiochia, affinché lui possa vedere τὸ μουσόληπτον παιδίον, ‘la bambina ispirata dalle Muse’, che proprio lì era stata concepita.

⁸⁹ L'espressione χρυσῆς ἀτεχνῶς γενεᾶς si ritrova in Libanio con lo stesso significato.

⁹⁰ Si noti come nelle lettere a Seleuco Libanio dimostri di stimare Alessandra nei tradizionali ruoli di moglie e madre. Con amici comuni, Celso (*Ep.* 696) ed Elpidio (*Ep.* 1120), e con lei stessa, invece, esprime ammirazione per la sua cultura e la sua intelligenza.

⁹¹ La nascita della figlia di Alessandra e Seleuco è attestata con certezza nel 362 (*Ep.* 734). Tuttavia, lo stato di gravidanza di Alessandra in *Ep.* 677 ha fatto pensare al parto negli ultimi mesi del 361. Gli studiosi sono discordi, dunque, sull'età, che comunque non può essere quattro anni: al massimo poco più di tre, ma il suo quarto anno di vita è appena iniziato. Si veda il silenzio di Norman 1992 e Schouler 1985, 132, che sostiene abbia quattro anni.

⁹² Come sottolineato da Cribiore 2007, 141, le metafore agricole sono spesso impiegate in Libanio per alludere sia all'educazione impartita dai genitori ai figli sia al proprio ruolo di insegnante. Non solo Alessandra e Seleuco sono buoni genitori, ma ottimi maestri, come si evince dai risultati della bambina.

⁹³ Anche se l'*eugeneia* è per lui fondamentale, la *paideia* è superiore e può permettere di abbattere le barriere sociali: sul tema, Cribiore 2009.

L'ultima missiva utile alla ricostruzione prosopografica di Alessandra è l'*Ep.* 1508, indirizzata a Seleuco⁹⁴. La lettera è datata alla primavera del 365 e il luogo d'arrivo è oggetto di dibattito⁹⁵. Valente, non pago della multa cui aveva condannato Seleuco, decretò un'ulteriore punizione: l'esilio nel Ponto⁹⁶. Dopo questa lettera non sono state conservate altre notizie dei coniugi: è plausibile che la loro morte sia occorsa tra il 365 e il 388⁹⁷.

Si tratta di un'epistola consolatoria per Seleuco: il motivo più significativo è il poter far ricorso, anche in momenti di sconforto, alla propria formazione. Finanche nell'esilio, un φιλόλογος non patirà mai la solitudine:

5. [...] E come potrebbero Platone, Demostene o un altro membro di quella schiera abbandonarti, dato che è inevitabile che loro rimangano ovunque tu voglia (ὅπουπερ ἀν ἐθέλησ) ⁹⁸?

Al §6, Libanio esorta Seleuco a porsi nel χορός dei letterati, redigendo la storia della campagna persiana di Giuliano⁹⁹. L'invito è a guardare l'esempio di Tucidide¹⁰⁰ e dedicarsi a un impiego che faccia dimenticare le difficili circostanze del presente.

Oltre alla testimonianza dell'affetto di Libanio e della sua cerchia¹⁰¹ per Seleuco e a un magistrale esempio di epistola consolatoria, la lettera è importante per provare a ricostruire gli ultimi stadi della vita dei coniugi.

Temere la solitudine dell'esilio è certamente un *topos*: tuttavia, l'assenza di riferimenti sia ad Alessandra che alla loro figlia hanno portato Schouler a ritenere

⁹⁴ Traduzioni inglesi: Norman 1992, 288-293 (N142), Trapp 2003, 121-123 (T47); francesi: Cabouret 2000, 167-170 (C77), Festugière 1959, 221-222.

⁹⁵ In Cilicia, se Seleuco ancora non è partito per il suo esilio; nel Ponto, se invece è stato costretto a trasferirsi rapidamente.

⁹⁶ Per alcune considerazioni sul luogo dell'esilio di Seleuco cfr. Trapp 2003, 273, che sostiene si tratti di una località isolata vicino alle famose foreste del luogo (su cui Plin. *Nat. Hist.* XVI 197).

⁹⁷ Come già ricordato, in questi anni non si sono conservate lettere di Libanio e, quand'egli riprende a conservarle, non vi sono più riferimenti ai coniugi. Certamente, è anche possibile ricostruire un'interruzione dei rapporti, ma è meno probabile.

⁹⁸ Si noti l'uso della stessa congiunzione di *Ep.* 677 *supra*, qui credo in accezione locativa.

⁹⁹ È possibile che Seleuco abbia seguito il consiglio dell'amico: cfr. Norman 1992, 293 n. 'h'. In tal caso, sarebbe forse da identificare con il Seleuco di Emesa autore di un'opera *Parthica* di cui *supra*, n. 9.

¹⁰⁰ La storia è κτῆμα ἐς ἀεί, citando Tucidide: Libanio, dopo aver espresso a suo modo lo stesso concetto a Seleuco, rimanda proprio all'esempio del noto storico esiliato, tra tutti i personaggi cui avrebbe potuto fare riferimento. Anche Trapp 2003, 273-274 vede un'allusione al passo. Ha certamente ragione Norman 1964, che ritiene Tucidide uno degli autori nella biblioteca di Libanio.

¹⁰¹ Con la quale Libanio condivide la lettura della missiva di Seleuco che annuncia il suo esilio (§1).

Alessandra di Antiochia

che la famiglia non avesse seguito Seleuco nel Ponto¹⁰². Lo studioso adduce come argomentazione chiave il paragone che Libanio istituisce tra Seleuco e Odisseo al §2¹⁰³: Seleuco, al contrario di Odisseo, non deve preoccuparsi che alla sua casa accada quanto è avvenuto all'eroe. Non è, però, necessario vedere in queste parole l'esistenza di una nuova Penelope, lontana dal marito e dedita all'amministrazione della proprietà¹⁰⁴. Per esempio, in *Ep.* 770, Libanio aveva proposto un esempio mitico volto a far comprendere la situazione di Seleuco, ma non ad equipararla realmente a quella del secondo termine di paragone: l'uomo, impegnato in un incarico che non gli si addice, è come Eracle al telaio; vale a dire, non si trova in un contesto adatto alle sue qualità¹⁰⁵. Per Seeck¹⁰⁶, l'epistola è pervenuta in Cilicia. Che sia questa la spiegazione del mancato riferimento esplicito alla moglie, ancora con lui all'arrivo della lettera? Dove sia giunta o se Alessandra e la figlia abbiano seguito o meno Seleuco non è noto e, nonostante le interpretazioni fornite, nessuna sembra dirimente. Per spiegare l'assenza totale di riferimenti alla moglie e alla figlia si può ipotizzare che la lettera fosse seguita da uno scritto più personale in cui si toccava anche questo argomento. Potrebbe anche essere stato scritto, ma cassato nel libro di copia di Libanio¹⁰⁷. La donna più eccezionale di cui il retore antiocheno ha potuto lasciarci una testimonianza non ha ricevuto nessuna riga di congedo, dunque, stando a quanto è stato tramandato.

Conclusioni

Alessandra di Antiochia, la cui memoria è interamente affidata all'*Epistolarario* di Libanio, appartiene al gruppo dei destinatari del retore di cui ben poche

¹⁰² Cfr. Schouler 1985, 133.

¹⁰³ Seleuco era stato paragonato a Odisseo già in *Ep.* 1473.4: «Non potresti dire che abbia [la *Tyche*] trascinato in rovina più persone di quante non ne abbia risollevate. Ma tu ignora ogni altra preoccupazione e ricordati di quando Odisseo si era ritrovato nudo e, nonostante avesse addirittura bisogno di foglie per nascondere ciò che è bene nascondere, fece ritorno a casa con molte ricchezze». Per quanto i riferimenti al noto eroe di Itaca siano frequenti, è interessante notare come spesso compaiano nel caso dell'amico. Inoltre, la divinità che, secondo Libanio, è vicina a Seleuco è proprio Atena, in *Ep.* 499.3: «Quando sostieni di esserti imbarbarito, sei senza dubbio ironico e stai calunniando Atena, che sono certo ti sia accanto. Proprio come non sosterrei che le cicale, quando parlano, possano suonare barbare, loro che proprio questo ha reso cicale, la capacità di suscitare ammirazione con il canto, così Seleuco non mi convincerà dicendo che proprio lui è peggiorato nell'espressione».

¹⁰⁴ Comunque non insostenibile.

¹⁰⁵ *Ep.* 770.1: «Prima eri un Eracle costretto a occuparsi della lana e a sciogliere tensioni tra uomini ai quali avresti più volentieri aggiunto lotte». Gli autori della PLRE ritengono che l'espressione possa suggerire che Seleuco fosse preposto al reperimento della lana: cfr. *supra*, n. 13, ma i successivi studiosi dissentono (cfr. Norman 1992, 125).

¹⁰⁶ Seeck 1906, 439.

¹⁰⁷ Sul quale cfr. Van Hoof 2017.

Rebecca Penna

informazioni sono pervenute. Eppure, la grandezza della sua personalità emerge con vigore dalle esigue apparizioni nell'*Epistolario*. Se le *Epp.* 625 e 678 veicolano per lo più informazioni biografiche, l'*Ep.* 677 è invece testimone di un'interessante amicizia tra donne colte, che meriterebbe ulteriori approfondimenti. L'*Ep.* 696 rappresenta uno dei più lusinghieri omaggi nella produzione libaniana, e fornisce un bagliore della personalità quasi divina di Alessandra, incastonata nelle parole dell'Antiocheno. Le *Epp.* 734 e 771 si rivelano fondamentali per la riflessione sulle donne di cultura in età tardoantica: Alessandra, la cui perizia nel redigere lettere era ammirata persino da un illustre epistolografo come Libanio, è forse anche autrice di un'opera non conservata dalla tradizione. Le ultime missive che la vedono citata, 802, 1120, 1473, la ricordano nei convenzionali ruoli di moglie e madre, ma sempre con toni affettuosi e di stima. È questo il dato che continua a interrogare le studiose e gli studiosi: la manifesta stima dei contemporanei. Se è certo che siano esistite donne colte, è raro riscontrarne l'apprezzamento da parte degli intellettuali coevi. Grazie alla testimonianza di Alessandra è possibile ampliare la riflessione sullo spazio per le donne di cultura nel IV secolo, nella speranza che emergano nuovi studi sull'argomento, che possano portare alla luce esempi altrettanto significativi.

rebecca.penna@unito.it

Bibliografia

- Beaucamp 1992: J. Beaucamp, *Le statut de la femme à Byzance (4^e-7^e siècle)*, II (*Les Pratiques sociales*), Paris.
- Bradbury 2004: S. Bradbury, *Selected Letters of Libanius: from the Age of Costantius and Julian*, Liverpool.
- Bradbury - Moncur 2023: S. Bradbury - D. Moncur, *The letters of Libanius from the age of Theodosius*, Liverpool.
- Cabouret 2000: B. Cabouret, *Libanios. Lettres aux hommes de son temps*, Paris.
- Cabouret 2020: B. Cabouret, *La société de l'Empire romain d'Orient: IV-VI^e siècle*, Rennes.
- Cabouret 2023: B. Cabouret, *Les polythéismes antiques aux IV^e et V^e siècles: Antioche, un observatoire privilégié?*, in «Mythos» 17, 1-17.
- Cabouret 2024: B. Cabouret, *Julian in Antioch*, in *Antioch on the Orontes: History, Society, Ecology, and Visual Culture*, ed. by A.U. De Giorgi, Cambridge, 391-405.
- Caltabiano 1991: M. Caltabiano, *L'epistolario di Giuliano imperatore*, Napoli.
- Casella 2010: M. Casella, *La donna, il diritto e il patrimonio nella testimonianza di Libanio*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana (AARC) XVII, La persona, il suo diritto, la sua continuità nella esperienza tardoantica*, Perugia-Spello 16-18 giugno 2005, Roma, 335-356.
- Casella 2024: M. Casella, *Women in Imperial Antioch*, in *Antioch on the Orontes: History, Society, Ecology, and Visual Culture*, ed. by A.U. De Giorgi, Cambridge.

Alessandra di Antiochia

- Cellamare - Massa 2023: D. Cellamare - F. Massa, *I culti politeisti nella Tarda Antichità: osservazioni metodologiche e storiografiche*, in «Mythos» 17, 1-22.
- Chausson 2002: F. Chausson, *La famille du préfet Ablabius*, «Pallas» 60, 205-229.
- Clark 1993: G. Clark, *Women in Late Antiquity: Pagan and Christian Lifestyles*, Oxford.
- Cribiore 2007: R. Cribiore, *The school of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton.
- Cribiore 2009: R. Cribiore, *The Value of a Good Education: Libanius and Public Authority*, in *A companion to Late Antiquity*, ed. by P. Rousseau - J. Raithel, Malden (Mass.), 233-245.
- De Vita 2022: M.C. De Vita, *Giuliano Imperatore. Lettere e discorsi*, Milano.
- Fatouros - Kriescher 1980: G. Fatouros - T. Kriescher, *Briefe*, München.
- Festugière 1959: A.-J. Festugière, *Antioche païenne et chrétienne: Libanius, Chrysostome et les moines de Syrie*, Paris.
- Förster - Richtsteig 1903-1927: R. Förster - E. Richtsteig (hrsg. von), *Libanii Opera*, Leipzig.
- Garzya 1983: A. Garzya, *Il mandarino e il quotidiano. Saggi sulla letteratura tardoantica e bizantina*, Napoli, 115-148.
- González Gálvez 2005: Á. González Gálvez, *Cartas*, Madrid.
- Lelli 2013: E. Lelli (a. c. di), *Erasmo da Rotterdam. Adagi: prima traduzione italiana completa*, Milano.
- McLynn 2020: N. McLynn, *The Persian Expedition*, in *A Companion to Julian the Apostate*, ed by S. Rebenich - H.-U. Wiemer, Leiden, 293-326.
- Norman 1960: A. F. Norman, *The book trade in Fourth-Century Antioch*, «JHS» 80, 122-126.
- Norman 1964: A. F. Norman, *The Library of Libanius*, «RhM», 107.2, 158-175.
- Norman 1992: A. F. Norman, *Libanius. Autobiography and Selected Letters*, Cambridge (MA)-London.
- Pellizzari 2015: A. Pellizzari, *Testimonianze di un'amicizia: il carteggio tra Libanio e Giuliano*, in *L'imperatore Giuliano. Realtà storica e rappresentazione*, a c. di A. Marcone, Milano, 63-86.
- Pellizzari 2017: A. Pellizzari, *Maestro di retorica, maestro di vita: le lettere teodosiane di Libanio di Antiochia*, Roma.
- Pellizzari 2018a: A. Pellizzari, *La pubblicizzazione delle lettere private nell'Oriente greco-romano tra IV e V secolo d.C.*, «Historiká» 8, 405-424.
- Pellizzari 2018b: A. Pellizzari, *Guerra e diplomazia sul fronte orientale negli ultimi anni di Costanzo II: l'osservatorio antiocheno*, in *Roma e i diversi. Confini geografici, barriere culturali, distinzioni di genere nelle fonti letterarie ed epigrafiche tra età repubblicana e Tarda Antichità*, a c. di C. Giuffrida - M. Cassia - G. Arena, Milano, 46-55.
- Petit 1956: P. Petit, *Les étudiants de Libanius*, Paris.
- Petit 1994: P. Petit, *Les Fonctionnaires dans l'œuvre de Libanios. Analyse prosopographique*, Paris.
- Polara 1990: G. Polara, *I centoni*, in *Lo spazio letterario di Roma antica, III, La ricezione del testo*, a c. di G. Cavallo - P. Fedeli - A. Giardina, Roma, 245-275.

Rebecca Penna

- Schembra 2020: R. Schembra, *Centoni omerici. Il Vangelo secondo Eudocia. Introduzione, traduzione e commento*, Alessandria.
- Schouler 1985: B. Schouler, *Hommages de Libanios aux femmes de son temps*, «Pallas» 32, 123-148.
- Seeck 1906: O. Seeck, *Die Briefe des Libanios zeitlich geordnet*, Leipzig.
- Tosi 2017: R. Tosi (a c. di), *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano (= 1991).
- Trapp 2003: M. Trapp, *Greek and Latin Letters: an Anthology, with translation*, Cambridge.
- Van Hoof 2014: L. Van Hoof (ed.), *Libanius: a critical introduction*, Cambridge.
- Van Hoof 2017: L. Van Hoof, *The Letter Collection of Libanius of Antioch*, in *Late antique Letter Collections: a Critical Introduction and a Reference Guide*, ed by C. Sogno - B.K. Storin - E. J. Watts, Oakland (CA), 113-130.
- Vedeshkin 2022: M.A. Vedeshkin, *The Pagan Father for Olympias the Deaconess*, in «Scrinium» 18, 407-419.
- Wiemer 1996: H.-U. Wiemer, *War der 13. Brief des Libanios an den späteren Kaiser Julian gerichtet?*, «RhM» 139, 83-95.

Sitografia

Bry – Cabouret 2022: C. Bry – B. Cabouret, *LibHuma*, 2022 = www.libhuma.fr.

Abstract

Il presente contributo si propone di indagare la figura di Alessandra di Antiochia, una delle tre corrispondenti femminili di Libanio. Attraverso la traduzione e il commento di alcuni passi delle epistole che la vedono destinataria o la citano, si fornisce una ricostruzione prosopografica della donna, la quale è ammirata dai contemporanei per la profondità del suo intelletto e per la sua cultura. Nota a personaggi di primo piano della corte giuliana e anche all'imperatore stesso (Lib. *Ep.* 802), le sue lettere erano apprezzate persino da un epistolografo esperto come Libanio. Forse, Alessandra fu anche scrittrice di un'opera di tradizione omerica andata perduta (Lib. *Ep.* 771). Il contributo intende inoltre soffermarsi sulla situazione dell'istruzione femminile nel IV sec. ad Antiochia e sulle occasioni in cui potesse avere pubblica visibilità.

This contribution aims to investigate the figure of Alexandra of Antioch, one of Libanius' three female correspondents. Through the translation and commentary of some passages of the epistles addressed to her or quoting her, it is provided a prosopographical reconstruction of the woman, who was admired by her contemporaries for the depth of her intellect and for her culture. Well-known to leading figures of the Julian court and even to the emperor himself (Lib. *Ep.* 802), her letters were appreciated even by an experienced epistolographer as Libanius. Perhaps, Alexandra was also the writer of a work of Homeric tradition that has been lost (Lib. *Ep.* 771). The article also intends to focus on the situation of women's education in the 4th century in Antioch and the occasions in which it could have public visibility.